

La Conferenza internazionale "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue" (FSR, Roma 27-28 Febbraio 2014) tra nuove alleanze e qualità

Giuseppina Vullo

C'è stato un tempo in cui, all'inizio dell'espansione di Internet, in biblioteca si iniziò a catalogare i siti Web ad accesso libero, seguendo le appena pubblicate e rassicuranti ISBD(ER)¹. A quel tempo, i bibliotecari più operosi si cimentavano a preparare dei repertori, conosciuti anche come "virtual reference desk", più o meno strutturati e commentati, di link a risorse liberamente accessibili in rete. Bastarono pochi mesi per capire che le URL "fissate" sui cataloghi e sui siti delle biblioteche d'improvviso potessero condurre al nulla dell'errore 404; che, nel giro di poco tempo, quelle liste perdessero freschezza, rischiando di diventare inutili. I bibliotecari si affrettavano ad aggiornare quei record, quelle URL e quelle liste, inseguendo i parametri di completezza, accuratezza e aggiornamento dell'informazione che erano alla base dell'organizzazione della conoscenza sull'Opac. Nel giro di un paio d'anni, qualsiasi catalogatore aveva capito che gestire manualmente le risorse in rete fosse una sfida, oltre che faticosa, impossibile e i più sensibili furono presi dall'*horror vacui*: non erano i sistemi di *link resolver* né i "pacchetti" degli editori internazionali a risolvere la gestione "liquida" dei documenti digitali. Che fine avrebbe fatto la catalogazione? Che ne sarebbe stato del lavoro dei "cartografi dell'informazione"², in un mondo senza carte e dalle strane grafie? Nel frattempo, arrivò Google³, e da uno dei tanti motori di ricerca divenne il motore di ricerca, e vennero sviluppati Google Scholar, Google Books, etc. Volevano rubarci il lavoro (con numeri e risultati sorprendenti) di mediatori dell'informazione, impadronendosi del Web? Che fine avrebbero fatto, in questo contesto, i bibliotecari e, specialmente, i catalogatori?

Oggi, per fortuna, le paure iniziali hanno lasciato il passo a nuove consapevolezza e, soprattutto, alle lezioni impartiteci da importanti iniziative internazionali, e il successo di conferenze come "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue" (FSR)⁴ – organizzata congiuntamente dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV) e dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) – che ha avuto luogo in Vaticano il 27 e 28 Febbraio 2014, e che ha richiamato circa duecento partecipanti da trenta Paesi del mondo, dimostra che il dibattito sul catalogo è più che mai vivace e che abbiamo, se non tutte le risposte, due essenziali parole-chiave per il futuro – *alleanze* e *qualità* – le quali oggi assumono un significato ben preciso nel contesto del rapporto tra biblioteche e mondo del Web.

Il tema delle alleanze interessa, in primo luogo, il livello politico-organizzativo delle biblioteche ed è stato il *leit-motiv* della testimonianza di Dorothy McGarry⁵ che, nel raccontare la propria carriera, ha fatto la storia degli ultimi quarant'anni della

¹ IFLA, *ISBD(ER). International standard bibliographic description for electronic resources*, München, Saur, 1997.

² Magnifica immagine che dobbiamo a LUIGI CROCETTI, *Bibliothecarius technologicus*, in "Biblioteche oggi", n. 4, 1998, pp. 6-10.

³ Per la storia di Google si veda DAVID A. VISE, *The Google story*, London : Macmillan, 2005.

⁴ Sul sito dell'AIB sono disponibili le pagine dedicate alla conferenza FSR, in particolare la pagina del programma di FSR contiene i link agli abstract e alle presentazioni <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/2013/38189-fsr-programme/>>. I membri del comitato organizzativo di FSR2014 sono Paul Gabriele Weston (coordinatore), Flavia Cancedda, Agnese Cargini, Agnese Galeffi, Antonio Manfredi, Andrea Marchitelli e Giuseppina Vullo.

⁵ Dorothy McGarry, *Testimony*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/2014/41465-mcgarry-testimony/>>.

catalogazione ed evidenziato l'importanza del dialogo e della cooperazione internazionale per lo sviluppo e l'aggiornamento delle normative; ciò è particolarmente importante per l'estensione di RDA nei vari Paesi nel contesto delle applicazioni Linked Data, purché l'alleanza tra biblioteche e Web semantico tenga fede all'accuratezza delle informazioni e alla condivisione aperta dei risultati. Un'alleanza che è stata facilitata dalla convergenza di due modelli logici, come spiegato da Carlo Bianchini e Mauro Guerrini⁶: da un lato, le biblioteche hanno cambiato modello bibliografico attraverso FRBR e RDA, spostando il focus della catalogazione dal record al dato; dall'altro, stiamo assistendo al passaggio dal "Web dei documenti" al "Web dei dati". A livello tecnico, come illustrato da Rachel Ivy Clarke⁷, l'uso di identificativi univoci come l'URI (Unique Resource Identifier) sposta il focus del catalogo dal record al dato, riflettendo il modello di RDF (Resource Description Framework), che è alla base delle applicazioni dei Linked Data. In tale contesto, giocano un ruolo fondamentale le relazioni tra i dati, che nel Web semantico sono espresse dalle "triple", asserzioni che esprimono relazioni tra le risorse e le loro proprietà descrittive. Svincolati dai record bibliografici e dal contesto di produzione, i dati saranno più facilmente oggetto di scambio; allo stesso tempo, le biblioteche potranno arricchire i dati di relazioni attraverso "triple" rilevanti e potenzialmente infinite. Questi cambiamenti investono il lavoro catalografico (ormai indicato, in ambito angloamericano, con accezione più ampia, *metadata management*) che il *keynote* Daniel Van Spanje⁸ descrive oggi come gestione e aggregazione di dati di "entità" (persone, luoghi, opere, etc.) o *entity management*, che si affianca al tradizionale *record management*, e che sarà focalizzato su operazioni di messa in relazione tra "entità", in una dimensione tra globale e locale, che l'autore chiama "catalinking". Le nuove alleanze tra biblioteche e Web semantico gettano una nuova luce sul lavoro delle biblioteche, in particolare per la creazione e gestione dei dati di autorità e per la riutilizzazione dei record MARC nel nuovo contesto. I due aspetti sono alla base di due importanti progetti internazionali che dalle biblioteche si sono aperti al Web semantico, e che sono il simbolo di questo "nuovo corso": VIAF⁹ e BIBFRAME¹⁰, di cui molto si è parlato durante FSR. Un terzo progetto che, con un percorso inverso, arriva dal Web semantico alle biblioteche è Wikidata¹¹. Presentato da Luca Martinelli¹²,

⁶ Carlo Bianchini, Mauro Guerrini, *A turning point for catalogues*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40490-fsr-session3b-20140227/>>.

⁷ Rachel Ivy Clarke, *Breaking Records: The History of Bibliographic Records and their Influence in Conceptualizing Bibliographic Data*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40474-fsr-session1-20140227/>>.

⁸ Daniel Van Spanje è *Senior product manager* dell'area "Metadata services" di OCLC in Olanda.

⁹ Il Virtual International Authority File (VIAF, <http://viaf.org/>) è un progetto congiunto di diverse biblioteche nazionali, promosso dalla Library of Congress e dalla Deutsche Nationalbibliothek, e gestito da OCLC, che - collegando gli authority file nazionali - ha portato alla realizzazione di un unico authority file virtuale. In VIAF, record identici provenienti da diversi cataloghi nazionali sono collegati tra loro. In questo modo vengono salvate tutte le varianti dei nomi rimandando ad un identificativo univoco. I dati sono disponibili per la ricerca, lo scambio e la condivisione, e infatti sono già utilizzati da Wikipedia per le notizie biografiche.

¹⁰ BIBFRAME è un progetto della Library of Congress che si propone di fornire un modello di descrizione bibliografica universale valido per il Web, alternativo al MARC e che garantisca l'interoperabilità e lo scambio di dati bibliografici (BIBFRAME, <http://www.loc.gov/bibframe/>).

¹¹ Wikidata, <<http://www.wikidata.org/>>.

¹² Luca Martinelli, *Wikidata: A New Way to Disseminate Structured Data*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract e presentazione disponibili rispettivamente alle URL

Wikidata è un "database secondario libero, collaborativo e multilingua per la raccolta di dati strutturati" che centralizza l'accesso e la gestione dei dati strutturati di ogni materia oggetto di Wikipedia e dei progetti ad essa collegati. Wikidata ha già attivato diverse collaborazioni con le biblioteche, in modo da collegarsi agli authority file nazionali (compreso quello di SBN). In Italia, è stato attivato un progetto con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per collegare il Nuovo Soggettario della BNCF agli articoli di Wikipedia attraverso Wikidata. Anche questo progetto dimostra quanto possano essere fruttuose le nuove alleanze tra importanti soggetti del Web come Wikipedia e le biblioteche, soprattutto per lo scambio e la condivisione dei dati.

Il secondo tema che ha caratterizzato la "conversazione" di FSR è la qualità, che permea tutti gli aspetti del catalogo e che costituisce una base fondamentale per progettare il futuro. Ne ha parlato Carlo Revelli¹³, che ha dato inizio al convegno con la sua attesa testimonianza: in una prospettiva in cui il presente è legato al passato come "fase di un processo evolutivo", la qualità ha sempre costituito un aspetto caratterizzante del lavoro dei bibliotecari. La quarta legge di Ranganathan ("non fare perdere tempo al lettore"), per esempio, corrisponde alle odierne esigenze di rapidità della ricerca e di rilevanza dei risultati; la selezione è oggi quanto mai necessaria per seguire i giusti collegamenti, ignorando quelli irrilevanti al proprio scopo; il ruolo stesso del bibliotecario come mediatore, calato nel contesto del proprio istituto con le sue peculiari finalità, è innanzitutto quello di supportare e soddisfare la qualità della ricerca. Anche per Alberto Petrucciani¹⁴, che ha mostrato diversi esempi di scarsa qualità dei cataloghi, è essenziale che la biblioteca ricordi a se stessa le proprie responsabilità istituzionali e sociali di luoghi pubblici deputati al controllo, all'organizzazione e all'accesso bibliografico. In tal senso, la qualità è una dimensione che la biblioteca non può misurare senza fare chiarezza sulla propria missione e sui propri obiettivi. In una prospettiva centrata sugli utenti, per la biblioteca ciò corrisponde a un costante *work in progress*, che tenga conto di nuovi usi e nuove necessità¹⁵.

A livello tecnico-operativo, lavorare per la qualità del catalogo significa affrontare consapevolmente la fase di transizione (che molte biblioteche stanno già affrontando) da MARC a RDA. Come indicato da Dean Seeman e Lisa Goddard¹⁶, esistono buone pratiche che garantiscono la qualità del catalogo nel lungo termine: rendendo, ad esempio, i record MARC facilmente convertibili in RDF e puntando sull'uniformità e sull'univocità dei dati; concentrando i dati di autorità e i punti di accesso controllato su pochi campi, anziché disperderli nell'intero record bibliografico; utilizzando

<<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40484-fsr-session2b-20140227/>> e <<http://eprints.rclis.org/22754/>>.

¹³ Carlo Revelli, *Testimony*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/2014/41403-carlo-revelli-testimony/>> Conference

¹⁴ Alberto Petrucciani, *Quality of library catalogues and value of (good) catalogues*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40493-fsr-session4a-20140228/>>.

¹⁵ A proposito di ridefinizione e nuovi usi del catalogo, l'intervento - in videoconferenza - di Marie-Louise Ayres della National Library of Australia (NLA), dal titolo *Do we still need a catalogue?*, descrive il processo che ha portato alla progettazione di Trove, uno strumento che integra funzioni di *discovery* e *repository*, e di come la NLA sia costantemente impegnata per trovare nuove strategie per rendersi visibile.

¹⁶ Dean Seeman, Lisa Goddard, *Preparing the Way: Creating Future Compatible Cataloguing Data in a Transitional Environment*, abstract e presentazione disponibili rispettivamente alle URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40474-fsr-session1-20140227/>> e <<http://eprints.rclis.org/22702/>>.

identificativi univoci come le URI per le autorità, in modo da facilitare l'integrazione di strumenti come VIAF¹⁷; privilegiando l'uso di vocabolari controllati anche per luoghi di pubblicazione e altri dati soggetti a varianti; arricchendo il catalogo di dati locali e di contesto, in modo da aumentarne il valore.

La qualità riguarda anche il modo in cui le biblioteche si presentano sul Web: le interfacce grafiche sono state oggetto della presentazione di Piero Polidoro¹⁸, che si è concentrato sul loro grado di usabilità, sull'architettura dell'informazione e sulla strategia comunicativa, individuando i modelli più rappresentativi e gli aspetti sovente trascurati.

Un altro aspetto della qualità su cui occorre puntare è, infine, la formazione. Come spiegato da Anna Maria Tammaro e Vittore Casarosa¹⁹, oggi la formazione dei professionisti LAM (acronimo utilizzato per designare archivi, musei e biblioteche) non può prescindere dalla conoscenza di modelli e strumenti del Web semantico, e da quell'insieme di conoscenze e competenze che oggi conosciamo come *digital curation*, ovvero dalla capacità di aggiungere valore alle risorse digitali per l'accesso, l'uso e il ri-uso nel lungo termine.

La conferenza internazionale FSR ha visto susseguirsi quaranta interventi in due intense giornate, durante le quali sono stati presentati diversi studi di caso, progetti e riflessioni concettuali, in un'atmosfera di attenta partecipazione e attivo coinvolgimento del pubblico, dimostrando come siano necessari momenti di confronto e di scambio aperti, e di come sia attuale, vitale e "attraente" il dibattito internazionale sul catalogo, nonostante i luoghi comuni sulla sua prospettata "fine". Tutt'altro: oggi la biblioteca e il catalogo possono avvantaggiarsi di un nuovo modo di comparire e di comunicare sul "Web dei dati", sfruttando nuove alleanze e mirando alla qualità.

¹⁷ Virtual International Authority File, <http://viaf.org/>

¹⁸ Piero Polidoro, *Libraries and catalogues on the web: from mere usability to experience*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40500-fsr-session4b-20140228/>>.

¹⁹ Anna Maria Tammaro, Vittore Casarosa, *From the art of cataloguing to the art of linking: are the educational curricula up to the job?*, "Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue. FSR 2014. International conference", Roma, 27-28 febbraio 2014, abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/attivita/congressi/fsr-2014/fsr2014-abstract/2014/40500-fsr-session4a-20140228/>>.